

# Boccia: «Votiamo No per difendere i pilastri della Costituzione»

## Il leader dem: la destra dopo la Giustizia punta a ridurre i poteri del Quirinale

### LA POLEMICA

«Stanno idealizzando “presunti riformisti per il Sì” non iscritti al Pd»

### LA SVOLTA

«Vinceremo e proporremo una stagione di innovazioni vere e condivise»

● **Presidente Francesco Boccia, la campagna per il referendum ha diviso il Paese. Quali ragioni hanno mosso il governo sulla riforma della giustizia?**

«Una sola ragione: ridisegnare la mappa del potere politico in Italia. Un disegno che parte dalla modifica dei pilastri della Costituzione repubblicana partendo dalla giustizia, intervenendo poi anche sui poteri del Capo dello Stato con il premierato, vanificando i quorum di garanzia costituzionale con la nuova legge elettorale. Quadro che poi si completa con l'autonomia Spacca-Italia di Calderoli. Hanno in mente un'altra idea di Italia».

**Il fronte del No si è schierato a difesa della Costituzione. Quali modifiche del progetto di Nordio mettono a rischio l'equilibrio della Carta?**

«Cambiando sette articoli della Costituzione modificano l'equilibrio tra i poteri dello Stato previsto dai nostri costituenti. E il primo passo è liberarsi della Magistratura, come ha candidamente detto la capa di gabinetto del Ministro della giustizia, assoggettando il potere giudiziario sotto l'esecutivo. Per questo motivo votare No al referendum diventa il voto più importante degli ultimi trent'anni».

**La riforma è a costo zero?**

«Assolutamente no. La riforma Meloni-Nordio creando due Csm e introducendo un'alta corte, non presieduta dal Capo dello Stato, triplica i costi senza produrre be-

nefici concreti per i cittadini».

**La discesa in campo del premier Giorgia Meloni...**

«La presidente Meloni prima dice di non voler politicizzare il referendum e poi inonda tv, podcast e social. Dice di voler restare sul merito e poi cede alla più becera propaganda dicendo che se vince il No i bambini verranno strappati alle madri o pedofili e stupratori saranno per strada, quando l'unico stupratore individuato, Al Masri, lo hanno riportato a casa con un volo di Stato. È evidente che è molto nervosa perché teme il risultato del referendum».

**Questo voto è anche una prova di tenuta del campo largo?**

«Votano No anche elettori di centrodestra che difendono la Costituzione. Il campo progressista, insieme ai tanti comitati per il No nati spontaneamente in ogni parte d'Italia, ha dato prova di grande unità e compattezza. La difesa della Costituzione è una battaglia che ci ha sempre accomunati, contro la destra nazionalista che questa Costituzione non l'ha mai sentita propria».

**I riformisti dem per il Sì hanno preso un abbaglio?**

«La destra era così disperata che ha costruito presunti riformisti per il Sì - molti dei quali non sono neanche iscritti al Pd - e ha attribuito addirittura a figure del passato, che non possono rispondere, posizioni mai espresse. Il caso più clamoroso e vergognoso è quello di Giuliano Vassalli. I parlamentari dem hanno votato contro all'unanimità. Molte personalità riformiste sanno distinguere questa proposta da una vera riforma della giustizia, che rafforzi davvero

l'equilibrio tra i poteri. Non comprendere che questo referendum non riguarda la separazione delle carriere ma rappresenta un attacco alla Carta è un errore di valutazione politica».

**I problemi della giustizia, dai precari alle lungaggini, trovano risposte nel quesito referendario?**

«Come ha detto la senatrice leghista Giulia Bongiorno nell'aula del Senato, "solo un ignorante può pensare che questa riforma incida sull'efficienza della giustizia". Smentendo la stessa Presidente del Consiglio. Questa riforma non risolve i problemi reali del sistema giudiziario: non accelera i processi, non migliora il servizio giustizia, non interviene sulle carceri».

**Da martedì che Italia avremo sulla Giustizia?**

«Se vince il No, come auspicio, proporremo una stagione di riforme vere e condivise perché sappiamo bene che la giustizia deve diventare più efficiente, i processi devono durare meno, servono più risorse, più personale e un'organizzazione migliore. Ma lo faremo coinvolgendo la magistratura, l'avvocatura, le Camere penali, accademia e forze politiche, per migliorare davvero il servizio giustizia per i cittadini, sempre lungo i binari tracciati dalla nostra Costituzione».

**Michele De Feudis**





**PD Francesco Boccia**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.31213 - L.1763 - T.1733